

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA****RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA**

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2002PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TOMMASO FOTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 12, 13
Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	3	Cennamo Aldo (DS-U)	11
INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONA- MENTO E SULLE MODALITÀ DI GE- STIONE DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA		Labellarte Gerardo (Misto-SDI)	10, 11, 13
Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca:		Santagata Giulio (MARGH-U)	8, 10, 13
		Stanca Lucio, <i>Ministro per l'innovazione e le tecnologie</i>	3, 9, 10, 11, 12, 13

La seduta comincia alle 14.55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria, l'audizione del ministro per l'innovazione e le tecnologie, dottor Lucio Stanca.

Il ministro è reduce da un importantissimo seminario sul *forum* della pubblica amministrazione. Penso di poter affermare a nome di tutta la Commissione, al di là delle diverse posizioni politiche, che noi seguiamo con interesse l'attività che sta intraprendendo per cercare di modernizzare il nostro paese, legato ad un sistema un po' antico: il progetto di *e-governement* credo che interessi tutti. Nell'ambito della nostra Commissione, signor ministro, controlliamo e verifichiamo il funzionamento della società Sogei che, come lei sa bene, gestisce un importantissimo settore della vita amministrativa dello Stato essendo incaricata della gestione della anagrafe

tributaria. Poiché siamo ben lieti di ascoltare quanto ci vorrà illustrare, le do subito la parola.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Procederò all'illustrazione di una relazione; quindi sarò, ovviamente, disponibile a rispondere a tutte le domande che mi saranno rivolte.

Le considerazioni che seguono muovono dall'approssimarsi della data di scadenza, fissata per il 31 maggio 2003, della proroga tecnica della concessione tra il Ministero dell'economia e delle finanze e la società Sogei, che ha finora assicurato lo sviluppo e la gestione dell'anagrafe tributaria. Questa concessione, in vigore dal 1992, è caratterizzata da alcuni elementi di specificità che devono essere considerati al fine di individuare la soluzione del problema del futuro governo e gestione dell'anagrafe tributaria stessa. L'obiettivo è di garantire la necessaria continuità del servizio ed uno sviluppo del sistema informativo dell'amministrazione fiscale coerente con gli investimenti realizzati, le esigenze attuali e quelle prevedibili nel medio termine del sistema della fiscalità in Italia. Ciò anche in considerazione della costituzione del cosiddetto sistema fiscale allargato composto dal dipartimento per le politiche fiscali, dalle agenzie fiscali, dagli intermediari e concessionari nonché dal sistema delle autonomie locali.

L'atto esecutivo che disciplina dal 14 maggio 2001 al 31 maggio 2003 il rapporto tra amministrazione fiscale e Sogei è stato sottoscritto il 28 dicembre 2001 per un importo pari a circa 1800 miliardi di lire (corrispondenti a circa 930 milioni di euro), di cui circa l'80 per cento relativo all'acquisizione di servizi e beni informatici ed il 20 per cento a forniture

non informatiche. La Sogei, posseduta al 100 per cento da Finsiel (gruppo Telecom Italia), copre con i propri millecinquecento dipendenti tutte le attività del ciclo di sviluppo e manutenzione del *software* per l'amministrazione fiscale e quelle necessarie ad assicurare l'esercizio dei sistemi elaborativi centrali e periferici dell'amministrazione. La Sogei svolge con proprio personale anche le attività necessarie ad acquisire i beni ed i servizi di natura informatica e non, che servono per gestire il sistema informativo della fiscalità. Con riferimento al bilancio 2000, il fatturato Sogei è stato pari a 749 miliardi di lire (circa 387 milioni di euro), con un utile lordo di 88,8 miliardi di lire (circa 46 milioni di euro). Nel 2000 la Sogei ha affidato a società diverse attività per 283 miliardi di lire (circa 146 milioni di euro).

La scelta del futuro assetto per la gestione dell'informatica nell'amministrazione fiscale è quindi, per quanto premesso, particolarmente delicata sia per la complessità del sistema sia per la spesa da affrontare, che corrisponde ad un terzo circa del *budget* per l'informatica delle amministrazioni centrali, sia per il possibile impatto sul mercato delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni. È opportuno, inoltre, che la scelta sia effettuata in coerenza con l'assetto complessivo dell'informatica pubblica, anche in considerazione delle linee d'azione fissate dal Governo.

Nella presente relazione affronterò inizialmente gli aspetti riguardanti lo stato attuale dei sistemi informativi della fiscalità, i risultati conseguiti e le prospettive a breve-medio termine, tenendo conto del ruolo che la tecnologia informatica e le telecomunicazioni possono assumere nell'amministrazione fiscale, per favorire il miglioramento e l'innovazione dei servizi erogati e dei processi attraverso i quali i servizi sono realizzati.

Successivamente, partendo dai vincoli imposti dalla situazione attuale dei rapporti di fornitura e dalla esistenza di compiti riservati allo Stato, evidenzierò le possibili soluzioni evolutive tali da coniu-

gare al meglio gli obiettivi di innovazione con il rispetto delle regole comunitarie e l'apertura al mercato.

Per quanto riguarda lo stato attuale dei sistemi, il nuovo disegno organizzativo dell'amministrazione fiscale nasce per rendere più trasparente, più semplice e più agevole il rapporto fisco-contribuente, cittadino o impresa, modificando, tra l'altro, il ruolo degli intermediari, che, sinora, hanno agito per compensare l'inefficienza dell'amministrazione e la farraginosità della normativa, che carica sul contribuente un onere improprio.

Deve aumentare, inoltre, l'efficacia della lotta all'evasione e bisogna contenere i costi di esercizio dell'amministrazione fiscale, come sintetizzato dall'atto di indirizzo emanato dal ministro dell'economia e delle finanze nel ottobre 2001.

Le tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni (tecnologie ICT nel seguito) sono un fattore essenziale per l'attuazione di questo disegno. Un'impostazione moderna ed innovativa dell'amministrazione fiscale assegna, infatti, alle tecnologie ICT un ruolo strategico nel perseguimento di obiettivi di miglioramento delle azioni di politica fiscale ed economica, in particolare per quanto riguarda le funzioni di indirizzo e controllo della qualità dei servizi, di governo della produzione, di controllo dell'efficienza della gestione.

I servizi prioritari che il sistema informativo dell'amministrazione fiscale deve garantire riguardano tra l'altro: la funzionalità della struttura di gestione delle entrate; la gestione completa dell'iter di lavorazione delle dichiarazioni fiscali; la realizzazione di strumenti per la lotta all'evasione; la realizzazione di strumenti di analisi fiscale per la valutazione del gettito conseguente a provvedimenti di natura fiscale e contributiva; la valorizzazione dei dati catastali a supporto dei professionisti, comuni, notai, uffici del territorio; l'aggiornamento del sistema cartografico nazionale; la registrazione in via telematica degli atti di compravendita immobiliare; la presentazione telematica delle dichiarazioni rela-

tive a beni importati o esportati; la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato.

Il disegno di riorganizzazione dell'amministrazione fiscale, basato sul fattore abilitante delle tecnologie ICT, è già avviato, ed ha consentito alcune realizzazioni per le quali l'Italia è considerata l'avanguardia nella semplificazione del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino.

In particolare, sono stati resi disponibili via *Internet* all'utenza esterna diversi servizi interattivi, che costituiscono un numero più esteso di servizi *on line* forniti dalla pubblica amministrazione centrale, e sono stati realizzati progetti di interoperabilità con altre pubbliche amministrazioni che permettono la cooperazione e l'interscambio di informazioni.

A titolo di esempio si possono citare: la possibilità di presentazione telematica delle dichiarazioni fiscali, estesa nel 2000 a nuovi soggetti tra cui i singoli contribuenti, che nel 2001 ha avuto oltre 53 milioni di documenti trasmessi e nei quattro mesi del 2002 oltre 7 milioni; la possibilità di pagamento per via telematica delle imposte dirette con modello F24, di cui hanno usufruito oltre 36 mila soggetti nel corso del 2001 e 11 mila 550 nei primi quattro mesi del 2002; l'introduzione del mandato informatico.

Diversi servizi interattivi sono accessibili dal sito *Internet* www.finanze.it, che registra annualmente oltre 250 milioni di contatti. Tra i servizi offerti dal sito (anche attraverso quelli collegati delle agenzie fiscali), vi sono, oltre quelli di presentazione delle dichiarazioni dei redditi (per i quali il sito permette di scaricare i modelli di dichiarazione, i prodotti *software* per il calcolo dei tributi, per la compilazione delle dichiarazioni e per il controllo), il duplicato del codice fiscale, le visure catastali, la tassazione degli atti giudiziari, la registrazione dei contratti di locazione, il pagamento del bollo automobilistico (per al-

cune regioni), servizio che ha avuto oltre 1,1 milione di accessi alla funzione di calcolo del bollo nel 2001.

Sempre nell'ottica della semplificazione, è proseguita l'opera di unificazione degli uffici delle entrate, delle imposte dirette, dell'IVA e del registro in un ufficio unico.

Per agevolare la fruizione dei servizi e diminuire il *digital divide* sono stati attivati sei *call center* distribuiti sul territorio nazionale che forniscono assistenza su problematiche di natura fiscale.

Diversi progetti di innovazione hanno riguardato le basi informative catastali territoriali. Nell'ambito del progetto catasto e comuni (SICC), che intende mettere a disposizione dei comuni e di altri soggetti sul territorio le informazioni catastali in possesso del ministero, è stato realizzato il sistema SISTER (Sistema Interscambio Territorio) che permette a pubbliche amministrazioni (enti ed istituzioni locali), privati ed ordini professionali — ad esempio notai, geometri, ingegneri — ai quali è richiesto il pagamento di un diritto di visura, di visualizzare *on line* e di stampare visure catastali di fabbricati e terreni, su tutto il territorio nazionale. Gli attuali dati di uso del sistema ne fanno il primo a livello nazionale per la fornitura di servizi di pubblica amministrazione a pagamento. In particolare, il numero di operazioni giornaliere è stato nel 2001 di circa 22 mila, e l'introito per l'erario è stato, nei primi sei mesi del 2001, pari a circa 3,1 milioni di euro per le visure catastali e 4,5 milioni di euro per le ispezioni ipotecarie, corrispondenti al 20 per cento dell'introito totale per tali servizi.

Nel campo della lotta all'evasione fiscale, la riorganizzazione del sistema informativo ha permesso nel 2000 di innescare automaticamente 550 mila controlli nel settore delle imposte dirette (pari al 58 per cento del totale).

Numerosi sono stati i progetti di cooperazione sviluppati o in corso di sviluppo con altre amministrazioni, centrali e locali. Tra questi: il progetto Sistema

integrato anagrafi (SAIA) per l'integrazione ed il collegamento delle anagrafi di tutti i comuni italiani con quelle delle amministrazioni centrali, che ha collegato nel 2000 circa 1200 comuni, che coprivano circa il 20 per cento della popolazione; lo sviluppo del sistema applicativo che permette di effettuare ad INAIL la denuncia nominativa degli assicurati e degli infortuni; lo sportello territoriale integrato; il sistema di comunicazione dati territoriali.

Per dare attuazione al federalismo fiscale, l'amministrazione ha realizzato procedure e collegamenti telematici che permettono agli enti locali di accedere alle informazioni dell'anagrafe tributaria al fine di gestire i tributi di competenza (IRAP, ICI, ICIAP, tasse automobilistiche).

È stato realizzato il sistema di supporto alle decisioni delle entrate, integrando dati presenti in diverse basi informative dell'amministrazione e provenienti da altre fonti. Ciò ha consentito, unitamente all'introduzione di sistemi di analisi delle informazioni (cosiddette *business intelligence*), di attivare nel 2000 il monitoraggio di oltre 5 milioni di contribuenti. In tal senso sono state avviate varie iniziative per migliorare la qualità dei dati. In particolare, sono state inviate ai contribuenti nei primi quattro mesi del 2002 oltre 15,5 milioni di comunicazioni relative all'anno d'imposta 1999, mentre nel 2001 sono state oltre 1,5 milioni le dichiarazioni dei redditi corrette direttamente dagli uffici periferici dell'amministrazione e dai *call center*, e circa 600 mila nei primi quattro mesi del 2002.

Per quanto riguarda il futuro i grandi temi su cui l'amministrazione fiscale si dovrà misurare nei prossimi anni nell'utilizzo delle tecnologie ICT riguardano, a nostro avviso, soprattutto questi obiettivi. È necessario semplificare gli adempimenti al cittadino-contribuente nel suo rapporto con il fisco, attraverso le seguenti azioni: migliorare l'integrazione dei procedimenti amministrativi, per favorire una visione unitaria e coerente del contribuente nel suo rapporto con il

fisco; aumentare il numero e la qualità dei servizi erogati *on line*, migliorando la loro efficienza, efficacia ed usabilità e sollevando il cittadino da oneri amministrativi impropri; estendere il numero di soggetti che fanno uso dei servizi interattivi; semplificare il processo di dichiarazione dei redditi con l'elaborazione da parte della stessa amministrazione del calcolo delle imposte, minimizzando l'onere per il contribuente alla sola verifica, aggiornamento e completamento delle informazioni già in possesso delle pubbliche amministrazioni; riunificare i pagamenti con le dichiarazioni dei redditi ed introdurre l'addebito automatico dei pagamenti stessi; introdurre la gestione integrata di tutti gli adempimenti fiscali di cittadini ed imprese, con la creazione del conto fiscale; diversificare e potenziare i canali di comunicazione e di assistenza per l'utenza, riducendo il *digital divide*.

Si deve, inoltre, favorire l'attuazione al federalismo fiscale, aumentando i servizi resi disponibili in via telematica ai comuni e alle regioni.

Infine, si dovrebbe migliorare la capacità di governo delle azioni di politica fiscale e di lotta all'evasione con tali interventi, potenziando gli strumenti di analisi conoscitive e di supporto alle decisioni; integrando le informazioni provenienti da varie fonti; aumentando la completezza e la tempestività dell'informazione; estendendo il sistema centralizzato di monitoraggio dei flussi finanziari, gestiti da una pluralità di soggetti autonomi sul territorio.

L'amministrazione fiscale, il cui *budget*, come già detto, è pari, per la tecnologia informatica, a circa un terzo di quello dell'intera pubblica amministrazione centrale, può svolgere un ruolo di traino nel processo di innovazione dei servizi verso il cittadino all'impresa, adottando per prima le soluzioni tecnologiche più moderne unitamente a modalità di interazione semplici da utilizzare per l'utente, quali ad esempio la Carta d'identità elettronica o la Carta nazionale dei servizi per l'identificazione del citta-

dino in rete, abbandonando soluzioni di tipo proprietario oppure l'introduzione del protocollo informatico per la trasparenza dell'azione amministrativa, così da porsi come amministrazione *leader* nel raggiungimento degli obiettivi definiti nel programma del Comitato dei ministri per la società dell'informazione.

Per quanto riguarda la realizzazione del disegno e le modalità di evoluzione rispetto al passato, l'amministrazione fiscale si trova di fronte alla necessità di realizzare il complesso disegno di innovazione sopra prospettato, dando anzitutto soluzione al problema posto dalla conclusione della proroga della convenzione con la società Sogei.

Le attività di pianificazione, sviluppo, gestione del sistema informativo dell'amministrazione fiscale sono state, infatti, fino a questo momento, governate dalla convenzione con la società, che ha avuto una proroga tecnica fino al maggio 2003.

Com'è noto, i beni rinvenienti dalla convenzione, sia in termini di infrastrutture *hardware* e di rete sia in termini di procedure applicative, sono di proprietà dell'amministrazione, e l'amministrazione fiscale è l'unico committente della Sogei, per cui si può affermare che l'unico bene di proprietà della società è il personale.

Attraverso tale personale la Sogei detiene la completa conoscenza delle procedure applicative e delle modalità di gestione delle infrastrutture.

La Sogei ha attivato un contenzioso, sostenendo la tesi per cui la convenzione da essa stipulata rientra tra quelle che hanno scadenza nel 2011, ma la valutazione prevalente è che tale tesi non abbia fondatezza giuridica.

Per comprendere quali siano le soluzioni praticabili, occorre anzitutto brevemente ricordare le attività che la funzione informatica svolge in una organizzazione. Esse, in modo schematico, sono divisibili nelle seguenti tipologie: governo strategico; indirizzo, progettazione e pianificazione degli interventi; realizzazione dei progetti;

gestione e manutenzione; monitoraggio delle realizzazioni; infine, controllo dei livelli di servizio e di qualità.

Molte esperienze e le migliori pratiche manageriali suggeriscono di suddividere le precedenti attività tra diversi attori, recuperando all'amministrazione fiscale il ruolo di governo e controllo nonché affidando al mercato l'erogazione di servizi non strategici. Nella legge finanziaria per il 2002, nell'ambito delle misure di efficienza e di quelle di contenimento e razionalizzazione delle spese della pubblica amministrazione, al fine di ridurre progressivamente l'entità degli stanziamenti e dei trasferimenti pubblici a carico del bilancio dello Stato, è previsto che, per conseguire le necessarie economie di gestione, le pubbliche amministrazioni acquisiscano sul mercato i servizi di cui necessitano.

In ogni caso, le soluzioni per la gestione delle attività informatiche connesse al sistema della fiscalità, dovranno, a mio avviso, tenere conto di alcuni principi base, il cui rispetto garantirebbe la coerenza delle scelte con il quadro di riferimento globale, sia del sistema strettamente tecnico sia di quello politico amministrativo. Questi principi sono i seguenti: anzitutto, l'amministrazione fiscale deve riappropriarsi del Governo strategico dell'informatica, in modo da avere la piena disponibilità e controllo di questa leva a supporto dei processi di innovazione che sta mettendo in atto; quindi, la proprietà del soggetto preposto al ruolo di partner tecnologico deve essere pubblica. Con il controllo del 100 per cento di questa società in mano pubblica, infatti, si garantisce che il *management* della società sia impegnato esclusivamente a perseguire l'interesse pubblico ed abbia la libertà di rivolgersi al mercato, nel rispetto della normativa comunitaria, per tutte quelle attività che non hanno caratteristiche di riservatezza connessa alla gestione di dati sensibili per lo Stato. Un altro principio riguarda le scelte, che devono tenere conto dell'esigenza di una visione unitaria e di sintesi dei dati economici dello Stato, attraverso l'integrazione dei sistemi degli

ex Ministeri del tesoro e delle finanze. Infine, dovrà essere garantita l'apertura al mercato per quanto riguarda l'affidamento delle fasi realizzative e di gestione e per tutto ciò che non è di valore strategico, al fine di beneficiare dell'efficienza e dell'economicità del mercato stesso.

La soluzione che risponde in modo ideale ai principi sopra enunciati è quella consistente nella creazione di una società tecnologica dedicata al solo servizio del sistema della fiscalità, in quanto: risponde alle esigenze di economia e di efficienza della legge finanziaria per il 2002; lascia all'amministrazione il governo dell'informatica; garantisce di avvalersi dei migliori apporti specifici in aree di competenza, acquisiti di volta in volta sul mercato attraverso gare europee. Il modello prevede che la definizione delle strategie sia di competenza del Ministero e delle relative agenzie, delega al partner tecnologico controllato dallo Stato il compito di tradurle in piani progettuali, e consente di ricorrere al mercato per le fasi realizzative.

Per il conseguimento della soluzione ideale si ritiene percorribile la strada dell'acquisizione immediata di tutta la Sogei, e, in un secondo tempo, quella di portare tutte le attività non strategiche gradualmente sul mercato.

Tale soluzione garantisce la massima continuità, è immediata, non induce problematiche con il personale coinvolto, non richiede l'avvio delle rose e lunghe procedure di gara europea.

Un'altra possibile soluzione che vede l'acquisizione parziale di Sogei per le sole componenti di governo, indirizzo, pianificazione e controllo, risulta di difficile praticabilità poiché rimarrebbero aperti alcuni problemi quali la necessità di gare per le parti più operative e la difficile ripartizione del personale.

La gara su tutto il sistema non è stata presa in considerazione - almeno da parte mia - per la sua criticità sul normale funzionamento dell'amministrazione fiscale. Infatti, la complessità della procedura richiede un'attenta definizione delle specifiche dei servizi, dei livelli di servizio

e di qualità da prevedere negli atti di gara, incompatibile con i tempi ristretti a disposizione. In tal caso, si dovrebbe presumibilmente ricorrere ad una nuova proroga della concessione alla Sogei.

Data la complessità della fornitura, inoltre, è presumibile che la stessa Sogei abbia buone possibilità di aggiudicarsi la gara, essendo sicuramente in possesso più di ogni altro concorrente delle informazioni di dettaglio necessarie a confezionare l'offerta. Anche laddove non fosse la Sogei ad aggiudicarsi la fornitura, sarebbe molto complesso per l'amministrazione fiscale riappropriarsi in tempi ragionevoli del governo strategico dell'informatica. Le attività riservate allo Stato, poi, andrebbero comunque assorbite dall'amministrazione fiscale.

In conclusione, intendo in ogni caso concordare rapidamente a livello di Governo una soluzione che, compatibilmente con i tempi ravvicinati che abbiamo a disposizione, sappia garantire la riduzione dei costi per l'amministrazione, l'efficace erogazione dei servizi, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

A tale riguardo, è mio personale intento, così come lo è del Governo, tenere conto delle eventuali indicazioni che questa Commissione vorrà suggerire.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, ringrazio il signor ministro per la dettagliata esposizione. Do ora la parola ai colleghi per domande e chiarimenti.

GIULIO SANTAGATA. Ringrazio anch'io il ministro per l'illustrazione, sicuramente più dettagliata e, direi anche, meno reticente di quella del Ministero delle finanze. Vi è, nella sua esposizione, un disegno chiaro, con obiettivi chiari, in gran parte anche condivisibili.

Se ho inteso bene, si vorrebbe trasformare Sogei, acquisendone l'attuale struttura, in un partner tecnologico-operativo del Ministero dell'economia e delle finanze. Ovviamente, a quel punto, non si tratterebbe più di Sogei; la società diventerebbe totalmente pubblica, attraverso l'acquisto di personale, di *know how* e di

infrastrutture che, del resto, sono già, in parte, come da convenzione, nella disponibilità della pubblica amministrazione.

Mi domando, però, come mai il Ministero dell'economia e delle finanze non abbia altrettanta chiarezza nella sua strategia e come si colleghi a tale ipotesi la notizia - appresa dalla stampa ma rinvenibile, poi, anche sul sito dell'agenzia delle entrate - di un bando di gara per avviare un monitoraggio dell'attività di Sogei con l'intenzione, addirittura, di formare un gruppo di monitoraggio interno alla pubblica amministrazione; nel bando di gara, infatti, si indica l'obiettivo di formare un nucleo di controllo. Sembrerebbe quasi che l'amministrazione fiscale abbia scelto la strada di potenziare un nucleo di controllo interno all'amministrazione lasciando, invece, totalmente a Sogei, e quindi ad una riedizione della convenzione - o, comunque, all'eventuale vincitore della gara già preparata e predisposta dai funzionari dell'amministrazione fiscale - il compito di gestire materialmente il processo. Mi sembrano due linee non totalmente collimanti. In proposito, chiedo lumi al ministro.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Desidero iniziare a rispondere in merito al problema della gara, precisando che sono a conoscenza della richiesta di parere, da parte del Ministero, anche all'AIPA per l'apertura, appunto, di una gara. Questa *extrema ratio*, giustamente, non è stata abbandonata, anche se siamo tutti consapevoli dei problemi che, eventualmente, una gara potrebbe porre (ed ai quali ho accennato). Si tratta di una via possibile, ma di estrema difficoltà nella attuazione pratica. Tuttavia, proprio per non escluderla completamente dal novero delle possibili opzioni, si è dato corso, comunque, alla procedura. In ogni caso, a mio modo di vedere, essa rappresenta un percorso estremamente difficile ed in questo non colgo alcuna contraddizione con la posizione espressa dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Invece, per quanto riguarda una soluzione più realistica, credo che ci sia una comunanza di valutazioni. In definitiva, quello che io ho prospettato, in termini probabilmente più dettagliati, è un passaggio comunque necessario per raggiungere la soluzione finale che ho cercato di delineare. Si tratta, fondamentalmente, di tenere nel perimetro pubblico gli aspetti di maggior valore del governo strategico, cioè la pianificazione, l'impostazione, l'indirizzo e il controllo finale, il monitoraggio, portando sul mercato tutto ciò che attiene alla pura esecuzione, sia essa di sviluppo o di gestione operativa, poiché si può beneficiare dell'efficienza del mercato. Poi, mi sono posto la domanda di come raggiungere questo modello. Credo che, in termini molto pratici e considerata la complessità dell'operazione nonché i tempi ristretti, ci si trovi, anche in questo caso, ad un passaggio abbastanza obbligato, che consiste nell'acquisire per intero la Sogei per poi, gradualmente, porre sul mercato tutto ciò che si riterrà di portarvi. Non colgo una grave discrepanza con quanto affermato anche dal viceministro Baldassarri.

GIULIO SANTAGATA. Se mi è permessa una precisazione, signor ministro, io mi riferivo non solo e non tanto all'eventuale gara relativa all'intero servizio. Infatti, apprendiamo che l'agenzia delle entrate bandisce una gara da 2 milioni e trecentomila euro per il controllo dei servizi offerti da Sogei e per la realizzazione di studi di fattibilità riguardanti ambienti tecnologici, sicurezza informatica ed *e-learning*, oltre che per la formazione del personale dell'amministrazione. Non riesco a comprendere. Noi dobbiamo portare la parte strategica sotto il controllo pubblico - e intendo precisare che condivido questo tipo di impostazione - facendo riferimento al mercato per quanto riguarda le funzioni di pratica realizzazione. Invece, mi sembra che ci stiamo muovendo in direzione di una ulteriore esternalizzazione di funzioni, affiancando a Sogei un eventuale altro soggetto destinato a diventare, in qualche modo, quello al quale

affidiamo il controllo. Francamente, non riesco a capire come queste due cose stiano insieme.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Confesso che lo apprendo leggendo. Il testo, di per sé, è poco chiaro poiché si riferisce a monitoraggio, *e-learning* ed altre questioni assieme e quindi è difficile trarre conclusioni sulla base di questi articoli.

GIULIO SANTAGATA. A noi dispiace di apprenderlo da articoli nella settimana successiva alla audizione del ministro.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Rammento inoltre come, visto il problema che avevamo, l'iniziativa, per quanto rispettabile - si tratta pur sempre di milioni di euro - poco possa influire sulla vastità, sulla dimensione e sulla complessità dei temi che stiamo affrontando in questa sede, poiché si tratta di un progetto molto contenuto, con tutto il rispetto per la sua entità, in confronto alle dimensioni di cui ci stiamo occupando. Mi riservo di documentarmi meglio, ma non credo che, per quel poco che posso capire - ci si riferisce a *e-learning*, apprendimento, metodi di monitoraggio - questo aspetto possa avere un'influenza rilevante sull'altro.

GERARDO LABELLARTE. Il ministro Stanca, su questa materia molto complessa, ha pronunciato parole molto chiare.

Desidero iniziare da due constatazioni apparentemente scontate e semplici ma che, in realtà, scontate non sono. La prima è relativa alla conferma che siamo dinanzi ad una proroga tecnica, fino al maggio 2003, e che le argomentazioni spesso adottate da Sogei sulla durata della convenzione non sono riconosciute come sensate da parte del Governo. La seconda, anch'essa rilevante ed esposta con grande chiarezza, è che l'unica proprietà della Sogei - che quest'ultima dovrà vendere allo Stato e che lo Stato dovrà acquistare - è costituita sostanzialmente dai dipen-

denti, il personale della società che si aggira, se non ricordo male, intorno alle duemila persone. In definitiva, il ministro ci propone una visione che apparteneva già al precedente Governo. Il problema, nella precedente legislatura, nacque intorno alla valutazione, sulla quale c'era una forte discordanza tra il Governo e la Sogei o, comunque, tra il Governo e la proprietà di Sogei.

Questa visione, consistente nel considerare come proprietà unicamente il suo personale, non era accettata dalla Sogei e nemmeno lo erano la durata della concessione, che allora era addirittura in scadenza e non era stata ancora prorogata, e la valutazione in base alla quale l'acquisto da parte dello Stato, sostanzialmente, riguardasse soltanto il personale. Per evitare di ottenere le informazioni a cose fatte dai giornali, vorrei capire se, allo stato, sia in corso una trattativa, e se abbia compiuto passi in avanti, per la valutazione di Sogei e, comunque, se da parte del Governo ci sia l'intenzione di attuare strumenti per la stima di questo dato che rappresenta il problema centrale, visto che nella sostanza - cioè su quali debbano essere il quadro strategico e la prospettiva - siamo più o meno d'accordo. Forse su questo c'è stata qualche maggiore reticenza da parte del Governo, in sede di audizione del ministro dell'economia e delle finanze o di chi lo rappresentava.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Rispondo subito all'ultima parte della domanda. Personalmente, credo che non ci siano state reticenze da parte del viceministro Baldassarri. Per quanto è a mia conoscenza, sono in corso «preliminarissimi» contatti tra l'amministrazione coinvolta, le finanze, e la Sogei.

Non siamo ancora nella fase di piena focalizzazione di tale aspetto, che, certamente, ha caratteristiche peculiari: siamo di fronte ad una situazione particolare, dove la convenzione è l'unico *asset* della Sogei, caratterizzata dall'unicità del suo cliente e dalle persone.

GERARDO LABELLARTE. In genere sono un peso.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Avendo acquisito esperienza in materia, ritengo fondamentali le persone; quando si parla di innovazione tecnologica, il fattore più critico e di maggior valore è il personale, che porta con sé la competenza e la conoscenza. Immagino, infatti, che la Sogei, per le sue realizzazioni, abbia fatto investimenti sulla conoscenza per accrescere le competenze del suo personale.

Siamo di fronte ad una situazione unica ed a una valutazione secondo la nuova economia (termine che personalmente odio e ritengo fuorviante), in cui le società possiedono pochi *asset* materiali, tra cui quello più importante è la competenza, che ha bisogno di molto tempo e di consistenti risorse finanziarie per essere ricreata.

GERARDO LABELLARTE. Quali investimenti in formazione rientravano nell'ambito della convenzione?

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Quanto lo Stato abbia pagato, è una valutazione da compiere. Immagino che tra compratore e venditore siano presenti opinioni diverse per cui sarebbe necessario ricorrere a soggetti terzi per avere valutazione obiettiva: dovrebbe essere il percorso più esatto, ma ancora non ci siamo arrivati. Non si tratta, quindi, di essere reticenti, bensì di constatare che siamo soltanto in presenza di avvenimenti di questi giorni.

ALDO CENNAMO. Ringrazio il ministro per l'ampia informazione fornita alla Commissione oltreché per aver ripercorso, con riferimento ai rapporti tra il Ministero delle finanze e la Sogei, le linee qui enunciate dal ministro Baldassarri, che aveva riferito l'ipotesi di un'acquisizione statale della Sogei ovvero della riconduzione diretta delle sue funzioni nell'amministrazione pubblica. A fronte della nostra formale richiesta, avanzata nella pre-

cedente seduta, che il Governo evitasse di assumere decisioni prima delle valutazioni di questa Commissione, sorprende la notizia di ieri, riportata da *Italia Oggi*, del bando del Ministero delle finanze per il monitoraggio sulla Sogei. Per tale questione, comunque, prendo atto della risposta del ministro che afferma di non conoscere la notizia, evidentemente proveniente dal Ministro delle finanze.

Per l'esistenza di una sostanziale identità di vedute nell'esposizione del professor Baldassarri e del ministro Stanca, vorrei sottoporle un'ulteriore riflessione, peraltro già oggetto di un intervento del presidente nella precedente seduta sulla delicatezza del servizio di cui stiamo discutendo; è il caso di valutare una soluzione diversa di costituzione di una società a prevalente capitale pubblico, di cui il 51 per cento in possesso dello Stato ed il restante 49 per cento dei privati, dato che, attualmente, l'intenzione delineata è la riacquisizione da parte dello Stato in un settore strategico per il paese e gli altri enti locali? Esistendo anche un'altra soluzione, credo che sarebbe opportuno esaminarla.

Non abbiamo avviato un'indagine perché a qualcuno è venuto lo « sfizio » di svolgerla: lo abbiamo fatto perché si sta esaminando una questione molto delicata, e, preso atto degli orientamenti del Governo, vorremmo poter svolgere il nostro lavoro per esaminare gli aspetti complessivi del problema.

Se, mentre stiamo svolgendo il nostro lavoro, il Governo proseguisse nella linea individuata (il professor Baldassarri aveva riferito che, scelta la soluzione, si sarebbe in seguito potuto discutere più compiutamente, grazie anche all'esistenza di un piano industriale) significherebbe che gli eventi precipitano; se i fatti continuassero così, nella migliore delle ipotesi la Commissione potrebbe anche « partecipare » al bando indetto dal Ministro delle finanze; in quella peggiore, invece, potrebbe decidere il suo scioglimento.

Volevo sottolineare, per le notizie riportate dalla stampa, l'esistenza della stretta correlazione tra il nostro lavoro e quello del *forum* della pubblica ammini-

strazione: le linee generali governative sull'*e-government* sono di continuità rispetto all'azione del precedente Governo, cominciate con il piano 2000 al fine di consentire l'avvio concreto per le regioni e gli enti locali del piano di informatizzazione della pubblica amministrazione. Forse sarebbe utile riascoltare il ministro su tale aspetto, legato allo svolgimento del nostro lavoro, e svolgere una discussione di merito sui contenuti del piano di informatizzazione della pubblica amministrazione.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Confermo la mia piena disponibilità a trasmettere un aggiornamento sul lavoro del mio dipartimento, che persegue la strategia dell'*e-government*, per l'efficienza e la modernizzazione della pubblica amministrazione nell'innovazione tecnologica.

Come è stato affermato, la nostra nuova impostazione è collegata all'azione del precedente Governo di centro sinistra; tuttavia, ribadisco che si tratta di uno sforzo più coerente e completo: resta il fatto che per tali aspetti è necessaria una certa continuità.

Ribadisco quanto già detto; anche se mi è difficile discutere di argomenti da me non conosciuti in profondità, tuttavia, da quanto poco posso apprendere circa l'entità, la natura e il contenuto della gara, mi permetto di anticipare una conclusione che, invero, potrò trarre definitivamente solo quando avrò una maggiore informazione al riguardo. Ebbene, mi pare vi sia una scarsa relazione tra il problema fondamentale dell'assetto organizzativo e di gestione - e quindi dei rapporti con la Sogei - e una gara che è più nella dimensione, anche finanziaria, di una gestione corrente e che, quindi, non intacca gli aspetti organizzativo-strategici.

Quanto alla considerazione non solo per le informazioni, ma anche per le indicazioni che verranno dalla Commissione, il mio dicastero e il Governo sono apertissimi al riguardo, anche se debbo aggiungere che, ahimé, siamo in ritardo rispetto ai tempi previsti tant'è che ab-

biamo fatto ben poco. Senz'altro, inoltre, terremo conto dei vostri suggerimenti una volta maturate in termini precisi e operativi le decisioni con le quali cercheremo di tradurre quante sono ora indicazioni di carattere molto generale, più di strategia complessiva.

Ho già detto di come sia fondamentale che il governo, la strategia ed il controllo siano in mano pubblica; pur non escludendo a priori l'ipotesi di una società a controllo pubblico con una partecipazione privata, rilevo che, tuttavia, andrebbero tenute presenti le conseguenze di un siffatto assetto della proprietà del partner tecnologico. Poiché presumo che, in tale ultima evenienza, la proprietà della quota di minoranza sarebbe in mano ad un partner privato, osservo come ciò, di per sé, potrebbe creare un conflitto di interessi nel momento in cui, sul mercato, si proceda ad acquisire partecipazioni in altre società private, con nocumento, oltre tutto, per l'efficienza del mercato stesso. In definitiva, un assetto in cui, oltre la quota proprietaria pubblica - comunque prevalente -, si preveda la presenza dei privati, di fatto potrebbe limitare il ricorso sistematico alle gare di mercato, unica vera garanzia di recupero di efficienza; è, infatti, il mercato ad offrirci un riscontro quotidiano. Però, potrebbero esserci anche alcuni vantaggi e, quindi, l'evenienza va considerata una « sottopotesi » subordinata, comunque, alla sussistenza del controllo pubblico per quanto riguarda sia gli aspetti di impostazione, sia il monitoraggio e il controllo finale.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor ministro per l'esaustiva relazione resa e per le indicazioni fornite; debbo, peraltro, dire - ma ne discuteremo in sede di ufficio di presidenza - che ritengo opportuno, relativamente alla citata notizia di stampa, un approfondimento che, del resto, non è di stretta competenza del ministro Stanca. Debbo aggiungere che, se ho letto bene, per quel poco che l'articolo dice, parrebbe trattarsi soprattutto di una gara tesa a verificare l'ottimizzazione del funzionamento di Sogei. Siamo, infatti,

lontani dall'ipotesi di una gara per il servizio dell'anagrafe tributaria.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Infatti, con queste cifre...

PRESIDENTE. Mi pare proprio di poter escludere in partenza tale ipotesi. Quindi, sotto tale profilo, non credo si sia cercato, da parte del ministero, di attivare una procedura senza seguire le indicazioni della Commissione. Addirittura, considerato che la gara di appalto scade il 23 maggio, penserei che la decisione è stata assunta probabilmente qualche mese prima (decisione di cui né il viceministro Baldassarri nella sua audizione né, peraltro, i vertici di Sogei hanno fatto menzione, probabilmente proprio perché riguarda più un fattore marginale che un fattore strategico o essenziale).

GERARDO LABELLARTE. Probabilmente, questa gara sconta il fatto che la concessione Sogei scade a maggio.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Proprio per completezza di informazioni, aggiungo che l'oggetto della gara riguarda la sicurezza informatica, l'*e-learning*, non attiene alla gestione dell'anagrafe.

GIULIO SANTAGATA. Signor ministro, non voglio approfittare della sua presenza; ha ragione il presidente quando sostiene che dobbiamo parlarne, in primo luogo, con l'Agenzia delle entrate. Leggo, però, dall'articolo citato: «l'Agenzia, a tale proposito, ricorda che è in via di definizione il nuovo contratto con la concessionaria». Ebbene, da questa notizia apprendiamo forse che è in via di definizione un nuovo contratto con la concessionaria? Non riesco a capire. Il bando di gara contiene un termine di scadenza fissato per il 23 maggio 2002 ed è teso a monitorare l'attività di una

società che ha in scadenza la sua concessione, ossia nel maggio 2003? Ad ogni modo, capisco che è inutile continuare a parlarne con lei che, giustamente, dice di non essere informato.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Mi informerò subito attraverso la consultazione del sito del Ministero dell'economia e delle finanze; basta accedere a quel sito per verificare che si tratta di una gara inerente alla sicurezza informatica e all'*e-learning*.

PRESIDENTE. Ribadisco che, a mio avviso, per i lavori della Commissione, anche per le indicazioni strategiche fornite sull'anagrafe tributaria in un progetto di *e-government*, è stato oltremodo prezioso il contributo del ministro Stanca.

Per quanto riguarda la gara, il mio avviso — peraltro, già esposto — è che si debba audire l'agenzia delle entrate. Del resto, ho potuto apprendere che, a processare gli articoli dei giornali si rischia, a volte, di prendere — mi sia consentita l'espressione, forse poco ortodossa per una sede parlamentare — «fischii per fiaschi».

Ritengo sia invece doveroso approfondire i fatti. Più volte si è rilevata una contraddizione tra quanto avrebbe detto il viceministro Baldassarri e quanto oggi riferito dal ministro Stanca; a tale proposito, non ho notato, per quanto mi riguarda — ma penso di essere in buona compagnia con il collega Cennamo — una contraddizione in termini operativi. Si tratta, nel caso di specie, di appurare sicuramente quale sia la strada migliore per raggiungere l'obiettivo — che è comune — di avere una gestione pubblica di queste società. Aggiungo anche che, come è emerso già in una precedente seduta, il problema non risiede tanto nella circostanza che Sogei è al 100 per cento di Finsiel quanto, piuttosto, nel fatto che Finsiel è a sua volta controllata da una società — Telecom — quotata in borsa.

Conseguentemente la cessione di un ramo d'azienda o di un'azienda in proprietà di una società quotata in borsa deve avvenire in determinate forme procedurali. Nel caso in questione — come mi pare abbia messo bene in evidenza il ministro Stanca — occorre una valutazione da parte di un soggetto terzo che, tanto per essere chiari, venga incontro agli azionisti privati di Telecom considerandoli quali azionisti privati, cioè cittadini dello Stato.

Penso che questa possa essere la conclusione della seduta odierna. Ringrazio

ancora il ministro Stanca per la sua gradita partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 17 giugno 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO